

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 34	L. 17,50	L. 5,83
» domicilio	» 38	» 19,50	» 6,50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 38	» 19,50	» 6,50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Sorri, 1061.			

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

# GIORNALE DI PADOVA

1879

AI LETTORI

Anno XIV

Tranquilli sul nostro passato, fiduciosi nell'avvenire, ci presentiamo anche quest'anno ai lettori col vivo desiderio di mantenerci la loro benevolenza e coll'ardente proposito di fare del nostro meglio per meritarsela. Quasi tre lustri di vita sono già un'ottima raccomandazione pel *Giornale di Padova*, il quale, nella costanza dei principii da esso propugnati, nella fedeltà incrollabile alla sua vecchia bandiera, trovò fino adesso i titoli più forti al pubblico appoggio, che non gli è venuto mai meno.

La stessa fedeltà, la stessa costanza formeranno anche in seguito la regola di condotta nella serena discussione dei principii, come nelle asprezze della lotta cui fosse chiamato.

Tratto però dal lungo tirocinio e dalle cresciute aderenze novello vigore, il *Giornale di Padova* sente anche più forte il peso dei suoi doveri, e quindi la necessità d'introdurre nella sua pubblicazione quei miglioramenti, che le mutate circostanze richiedono.

Non facciamo promesse troppo larghe, che ci fosse poi difficile di mantenere. Tuttavia, sicuri del concorso di amici valenti per ingegno e per dottrina, non che distinti per posizione sociale, prometiamo che il nostro *Giornale* si avvantaggerà grandemente della loro collaborazione, mercè la quale alcuni argomenti, che finora potevano parer trascurati, avranno in queste colonne ampio e competente sviluppo.

D'altra parte, la Direzione, facendosi carico di giusti desiderii, porterà nella compilazione, nell'ordine delle materie, non che nell'orario di distribuzione, quei cambiamenti ritenuti più opportuni per la sollecita e regolare partecipazione delle notizie.

A tal fine il *Giornale di Padova* continuerà, come in passato, a pubblicare due edizioni, avendo però speciale riguardo, nella rispettiva comparsa di ciascuna di esse, ai lettori di città e a quelli delle provincie.

Invertendo l'ordine attuale delle due edizioni; la prima del *Giornale di Padova* sarà quella della sera, e la seconda quella della mattina.

L'edizione della sera, unitamente al *Diario politico*, che riassume tutti i dispacci della giornata e della notte precedente, comprenderà la corrispondenza romana, i resoconti parlamentari, i telegrammi della *Stefani*, gli articoli speciali della Redazione, non che le informazioni e notizie desunte dai corrieri, che arrivano dalle varie città d'Italia e dall'estero, colle poste del mattino, e con quella del mezzogiorno: comprenderà inoltre le corrispondenze della provincia, e le notizie cittadine, delle quali darà una relazione copiosa e diligente.

Ad ovviare il ritardo nell'arrivo del giornale, lamentato dai nostri abbonati della provincia, cui è particolarmente destinata l'edizione del mattino, questa uscirà non più tardi delle ore nove antimeridiane, di maniera che il *Giornale di Padova* si trovi alla posta in tempo utile per giungere alle varie destinazioni contemporaneamente o prima di qualunque altro giornale.

A questo scopo l'edizione del mattino varierà dalla precedente per le ultime notizie e corrispondenze giunte col postale di Roma della sera, per il resoconto telegrafico della Camera, per i dispacci della notte, per le date infine dei giornali di Venezia, Friuli-Trieste-Vienna.

Perchè i suoi lettori siano prontamente a giorno degli avvenimenti di speciale importanza, il *Giornale di Padova*, oltre la corrispondenza quotidiana da Roma, si procurerà telegrammi particolari ed informazioni atinte ad ottima fonte.

Alle arti, alle lettere, alle scienze il nostro giornale farà la parte dovuta in una città, come Padova, dove gli studj si tengono in altissimo pregio.

Non appena terminato il romanzo in corso, cercheremo d'interessare i lettori dell'*Appendice* con altre pregevoli pubblicazioni, parte originali nostre italiane, parte tradotte, di autori celebrati della letteratura francese, lieti frattanto di annunziare un lavoro originale, intitolato

## SCAPOLO

dell'egregio professore PIETRO ZANIBONI.

Daremo in seguito, tradotti dal nostro amico e collaboratore A. FRADELLETTO, i RACCONTI

## UNA VENDETTA

(La grande Brèche)

## E LA FINE DI UN GRAND'UOMO

(Alberto Savarus)

entrambi capolavori di ONORATO BALZAC, i quali ebbero ed hanno ancora enorme successo in Francia.

Daremo pure:

## IL MAESTRO DI SCUOLA E LA CONTESSA DI MONRIEN

tutti due di FRANCESCO SOULIÉ, uno fra i più amabili romanzieri francesi.

Anche quest'anno, mercè accordi presi colla Ditta Fratelli Treves di Milano, siamo in caso di offrire qualche vantaggio non trascurabile ai nostri abbonati.

Quelli che pagheranno l'abbonamento anticipato di un anno al *Giornale di Padova*, e vogliono nello stesso tempo associarsi all'*Illustrazione Italiana* anticipandone pure l'importo annuale, si procureranno col nostro mezzo questa pregevolissima pubblicazione per il prezzo ridotto di Lit. Lire 20,— in luogo di 25 suo costo originale.

Offriamo inoltre in dono, agli abbonati di un anno, che pagano anticipatamente, l'annata 1878 dell'

## OSSERVATORE EUGANEO

Manuale degli interessi di Padova e Provincia; e di cui uscirà in breve il volume per 1879.

Abbiamo frattanto lusinga che i lettori, facendo buon viso alle nostre premure, vogliano conservarci quella benevolenza e quella stima, di cui tanto ci onoriamo.

Padova, dicembre 1878.

### PREZZI D'ABBONAMENTO

Per quelli che si associano all'*Illustrazione Italiana* ed al *Giornale di Padova* per l'annata pagandone anticipatamente l'importo

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Padova all'Ufficio	Anno	L. 38
» a domicilio	»	» 42
Pel Regno	»	» 44

Senza l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Padova all'Ufficio	Anno	Sem.	Trim.
» a domicilio	L. 18	9,50	5,—
Pel Regno	» 22	11,50	6,—
	» 24	12,50	6,50

### DIARIO POLITICO

Nella storia parlamentare del nostro paese si cercherebbe invano l'esempio di una uniformità quasi piena di giudizio, in tutti gli organi della stampa, come quella cui assistiamo in questi giorni all'indirizzo del nuovo gabinetto tanto, infelice mente impastato dall'onore. Depretis.

Quest'uomo, il quale, nella sua carriera politica, commise tanti errori quanti sono gli atti di cui lasciò le sue tracce, giunto sul declinare, quando cioè le lezioni di una lunga esperienza dovevano avergli aperti gli occhi, ha messo un'altra volta il piede in fallo, e più grossolanamente che mai, colla spensieratezza di un neofita, con tutta la tracotanza di un volgare partigiano.

Ad essere indulgenti col Depretis, bisogna dire ch'egli è proprio rimbambito cogli anni.

Gettiamo l'occhio sugli fogli di qualunque colore. Anche quelli più direttamente legati coll'onore. Depretis, non sono capaci di approvare la composizione del nuovo gabinetto, se non vi fanno una qualche riserva: gli altri sono di una inesorabilità, che li fa quasi parere crudeli: abbiamo già veduto che taluni, nei loro attacchi, si sono mostrati perfino scurrili.

Se qualche altro, interprete di certi gruppi parlamentari, che sono concorsi, col voto dell'11 dicembre, alla caduta del ministero Cairoli, si chiude in una prudente riserva, non è che per effetto della dissimulazione di chi aspetta di svelarsi pro o contro, secondo i gradi di rialzo o di ribasso che il termometro del nuovo gabinetto segnerà fra brevi giorni, quando sarà esposto all'atmosfera della Camera.

Curioso fenomeno! Noi, gli arrabbiati, noi, gli esclusivisti, noi, gli uomini di parte soliti a giudicare per idee preconcepite, siamo stati dei più indulgenti verso il ministero Depretis-Tatani: ci limitiamo a diffidare di lui, ma non abbiamo detto ancora di metterlo alla porta, senza lasciargli nemmeno l'onore della presentazione, il beneficio della parola, ch'è quello anche degli accusati.

E certo però che il terzo gabinetto Depretis, essendo nato non vitale, affretterà il momento di una nuova crisi, e renderà più sicuro e più urgente il bisogno di sciogliere la Camera e d'interrogare il paese.

Siamo dunque testo al quesito, che abbiamo intavolato giorni sono, accogliendo la lettera di un nostro corrispondente straordinario da Roma, che ci parlava del licenziamento della Camera. Qual ministero eserciterà questo ufficio? Qual ministero dovrà procedere alle elezioni?

No certamente il ministero Depretis-Tajani, che sarebbe l'ultimo ad averne il diritto.

Nella politica estera tengono il primo posto fra le notizie le importantissime dichiarazioni di Beaconsfield alla Deputazione degli inglesi residenti in California. Lord Beaconsfield confida pienamente nella esecuzione del trattato di Berlino, da cui spera per l'Europa una pace sicura.

Noi facciamo voti con tutte le nostre forze perchè questo pronostico felicissimo si avveri.

### IL NUOVO MINISTERO E LA STAMPA

L'Opinione, nell'articolo ieri accennato, intorno al nuovo ministero, ne dà questo giudizio severo, ma meritato: «...»

« Or bene, in presenza di un ministero così fatto, il quale, politicamente, è il secondo ministero Depretis, e per ogni altro riguardo è inferiore ai tre ministeri di Sinistra che lo hanno preceduto, non ci è possibile di esitare intorno alla condotta che al nostro partito convien di seguire. L'Opposizione costituzionale non è un partito fazioso, e certo non negherà al gabinetto i mezzi indispensabili per provvedere all'amministrazione del paese; a condizione però che non implicino fiducia. Imperocchè oggi non è più il caso di aspettativa benevola. Il ministero Depretis N. 3 è, come abbiamo detto ieri, una riproduzione peggiorata del N. 2. Si può dunque affermare che già lo si conosce e si sa che cosa sarà in grado di fare. Il secondo ministero Depretis è caduto, nove mesi or sono, nel modo che a tutti è noto, e la sua caduta fu salutata con immensa soddisfazione dalla Nazione e dal Parlamento, come la fine di un sistema del quale era da considerarsi si dilagasse persino la memoria.

« Nessuno allora prevedeva che, in meno di un anno, l'on. Depretis sarebbe ritornato al potere, se non con gli stessi uomini, certo col medesimo indirizzo alimentato, dalle medesime passioni. Abbiamo dunque ragione di affermare che questo è il ministero della decadenza. L'on. Depretis è uomo funesto alla Sinistra, che nelle sue mani si spezza e va in frantumi. Questo ritorno, più o meno larvato, ad un ministero che la Sinistra stessa insieme a tutte le altre parti della Camera, ha stigmatizzato nel modo più solenne, prova la decadenza di un partito, il quale ha ormai esauriti tutti i suoi uomini più autorevoli; ed è costretto a ricorrere di nuovo a quelli che hanno già fatto mala prova e non osando metterli in evidenza, colloca in prima linea i luogotenenti ed i gregari. Questo ministero è nostro dovere di combatterlo in nome di principii altissimi sui quali non è lecito di transigere, perchè non vogliamo che alla decadenza della Sinistra tenga dietro la decadenza delle istituzioni e del paese, che accoglie il nuovo gabinetto Depretis con un sentimento indecifrabile di dolorosa sorpresa ».

OSZAMON

L'onorevole Deputato

VINCENZO STEFANO COMM. BREDA ai suoi elettori

(Continuazione)

Passa quindi alla grossa questione del macinato, e dice:

« Il famoso pesatore Ernst modificato e rimodificato (dopo che fu premiato come perfetto contrariante alle tassative disposizioni del programma di concorso) non funziona ancora e non funzionerà mai perfettamente se non si cambia il sistema di introduzione del grano nella bilancia.

Quest'anno (che io sappia almeno) non fu distribuita la relazione solita perchè (credo) non si sa come giustificare la sua non riuscita da me preveduta e provata colla protesta inserita nel processo verbale che vi ho comunicato l'anno scorso.

Senonchè questo fatto cessa di avere una pratica importanza dal momento che si vuole per il 1883 abolita la tassa di macinazione su tutti i cereali.

Ricorderete come fino da quando si propose quella tassa io avessi propugnato che sul sorgo turco e su tutti i cereali inferiori essa dovesse essere limitata a cinquanta centesimi al

quintale, invece di una lira che la maggioranza votò.

Quando il ministro per le Finanze fece in quest'anno la sua esposizione finanziaria, dimostrando egli che le entrate sorpassavano nel bilancio delle spese ordinarie, le spese (e si aveva due anni fa il coraggio di negare alla destra il merito di avere raggiunto il pareggio!) diceva giunto il tempo di alleggerire le imposte che maggiormente pesavano sulla classe più bisognosa della popolazione, e proponeva di diminuire di un quarto la tassa di macinazione su tutti i cereali. Siccome però egli sapeva che un gran numero di Deputati preferiva l'abolizione completa della tassa sul grano turco e sui cereali inferiori, il Ministro annunciava che non si sarebbe opposto ad altro temperamento che fosse alla Camera più gradito.

La Commissione parlamentare che doveva riferire sul progetto di legge presentato dal ministro informato al surriferito concetto, decise di lasciare invece la tassa sul frumento a lire 2 e di sopprimerla interamente dal 1° genn. 1879 per gli altri cereali tutti.

Senonchè un gruppo di Deputati sostenendo che questa decisione aveva il carattere di regionale perchè veniva a sgravare le popolazioni di alcune provincie lasciando sussistere l'intero peso della tassa su l'altre, tanto fece e tanto si adoperò che, dietro nuova proposta del ministro, la Commissione all'ultima ora e dopo avere presentata la sua relazione cambiò la decisione presa e propose d'accordo con esso che a partire dal 1° luglio 1879 venisse soppressa la tassa sui cereali inferiori, e ridotta d'un quarto quella sul frumento; la quale venisse poi interamente abolita a partire dal 1° gennaio 1883.

Un membro della Commissione (l'onorevole mio amico Lioy) non aderì alla nuova proposta, e sostenne anche innanzi alla Camera la prima decisione, dimostrandone sotto tutti i punti di vista la convenienza. All'appello nominale sul mantenimento di detta prima decisione però 55 soli Deputati risposero favorevolmente (tra i quali io pure) e gli altri, molti dei quali fino a pochi giorni innanzi sostenevano la decisione medesima, la combatterono e votarono contro essa approvando invece la nuova proposta concordata tra la maggioranza della Commissione ed il Ministro.

Un altro appello nominale si è voluto anche sulla votazione della abolizione completa della tassa dal 1° gennaio 1883; e tutti quelli i quali votarono per la abolizione della tassa per i soli cereali inferiori (meno due che si sono astenuti ed uno che votò favorevolmente) votarono contro questa abolizione assieme ad altri 25 Deputati i quali erano contrari a qualunque abolizione. Sono stati quindi 77 coloro che, me compreso, votarono contro

tale articolo. I miei due voti non potevano essere differenti, e non fui certo mosso da idee regionali nel darli.

In Sicilia, dove più forse si palesò l'opposizione, la tassa sul macinato esisteva già fino al 1866 e più gravosa e scissa con modi più vessatori della attuale.

Tutti i contratti quindi di locazione di fondi e le mercedi per lavorarli erano coordinati all'esistenza di quella tassa.

Da noi invece era nuova e la sua attuazione portò uno squilibrio e causò delle vere difficoltà e delle sommosse nelle campagne.

Ed è delle campagne che bisogna maggiormente preoccuparsi, perchè è là soltanto dove materialmente se ne sentono le conseguenze, giacchè i contadini pagano la tassa assieme alla mulenda mediante una parte del grano che portano al mulino. Le città generalmente non se ne accorgono in alcuna delle Provincie d'Italia.

Ora mentre senza una dimostrazione evidente che le condizioni del nostro bilancio ce lo avrebbero permesso, io non poteva ora per il 1883 votare l'abolizione completa di tutta la tassa.

L'abolizione parziale invece, cioè sui cereali inferiori io la votai:

1° perchè non comprometteva seriamente le nostre condizioni finanziarie;

2° perchè andava a sollievo delle classi più bisognose delle campagne;

3° perchè sebbene questo sollievo venisse in vantaggio di alcune e non di altre Provincie, pure in quelle nelle quali esso non si sarebbe verificato le popolazioni erano già abituate a questa tassa;

4° perchè alcune delle Provincie che non consumavano grano turco o ne consumavano poco ebbero nel 1870 un sollievo esse pure coll'abolizione completa della tassa di macinazione sulle castagne ed i legumi secchi di cui la Sardegna p. e. consuma il 28.80 p. 100 degli altri cereali presi insieme;

5° perchè le popolazioni delle Provincie che avrebbero sentito il beneficio di questa parziale abolizione avrebbero pagato ancora in ragione di tassa e complessivamente per tutte le altre imposte dirette ed indirette molto di più di quello che avrebbero pagato quelle nelle quali si fa quasi esclusivamente uso di frumento, anche quando si comprenda in quello che pagano anche l'importo della tassa di macinazione;

6° e perchè in Sicilia, i cui Deputati maggiormente si opponevano alla abolizione parziale, non c'è la privativa del sale, ossia non si paga la grossa tassa indiretta che nel prezzo del sale è compresa.

Il Ministro disse, è vero, che se nel 1881 si accorgesse che il progres-

sivo sviluppo delle altre imposte e le economie (!) non dassero quel tanto che la finanza perde con l'abolizione della tassa del macinato, proporrrebbe altre imposte voluttuarie che produrrebbero la somma deficiente.

Io non voglio mettere in dubbio le buone intenzioni del Ministro; ma credo che egli si illuda grandemente se ritiene facile la sostituzione da lui vagheggiata.

Le imposte voluttuarie (varrommi io pure di questo simpatico aggettivo) sarebbero state progettate anche dalla destra invece del macinato se essa avesse creduto che potessero dar molto ed essere favorevolmente accolte.

Prima che tasse, come sarebbero per esempio quelle sui zolfi nelli, sui bigliardi, sui pianoforti ed altri simili producano anche un terzo solo di ciò che rende ora il macinato, ci vorrà del bello e del buono. Tasse a larga base io le credo per ora almeno impossibili.

Il Ministro ha a mio parere imitato quel famoso cane della favola che lasciava la carne che aveva in bocca nella speranza di appropriarsene riflessa.

Se non avessimo bisogno di incontrare sempre nuove spese o di dovere rinunciare ad alcuni proventi, io avrei anche fino ad un certo punto trovata giustificabile la proposta abolizione, ma l'elenco solo di quello che si è votato quest'anno e di alcuni indeclinabili bisogni futuri, vi darà nuovi argomenti per valutare la ragionevolezza del mio voto contrario alla abolizione intera del macinato, anche se stabilita solo per il 1883.

Qui l'oratore fa una lunga e dettagliata esposizione di cifre in appoggio delle sue dichiarazioni.

(Continua)

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Dietro ordinanza di questa Regia Procura Generale venne sequestrato il giornale *l'Indipendenza Cattolica*, di ieri l'altro sera, per offesa alle leggi costituzionali.

MODENA, 19. — Il Consiglio accademico della patria Università, scrive il *Cittadino*, ha fin d'ora pensato alla commemorazione dell'anniversario della morte del Gran Re ed ha incaricato dell'orazione l'egregio nostro amico conte prof. Adeodato Bonasi.

GENOVA, 19. — Ieri, dice il *Corriere Mercantile*, dalla nostra dogana veniva constatato un grave caso di contrabbando.

Da uno spedizioniere erano stati presentati per lo sdiamento otto barili dichiarati contenenti olio di lino. Il veditore di dogana già aveva effettuata la visita, quando o sospetto o altro volle rifarla con più accuratezza; e la nuova visita diade infatti

ben altri risultati. Invece d'olio di lino si trovò che i barili erano pieni di caffè, chiuso in pelli.

La notizia di questo ardit tentativo di contrabbando e della scoperta produsse una viva impressione nel ceto commerciale onesto, che da lungo tempo deplorava la grave concorrenza che per mezzo del contrabbando gli vien fatta da disonesti speculatori.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il *Pays* racconta che, nel Gerz, i repubblicani usano di ogni mezzo per intimidire gli elettori. A molti di questi furono inviate lettere minatorie con emblemi massonici, nelle quali si avvisano di astenersi dal prender parte alle riunioni in favore del signor Paul de Cassagnac, sotto pena di essere posti nella prima lista di proscrizione e spacciati per primi.

— La *Lanterne Allemande* scrive: «I giornali del mattino annunziano che il governo tedesco ha proibito l'ingresso in Francia del giornale *la Lanterne*, che si pubblica a Bruxelles. Noi possiamo aggiungere che il redattore di questo libello, il quale, valendosi dello stile di Rochefort, attacca la Corte e l'Impero di Germania, non è altri che il giornalista radicale Hirsch, il medesimo che fu arrestato a Parigi in occasione del Congresso operaio, e poscia venne espulso dalla Francia; ora egli abita a Brada in Olanda.»

GERMANIA, 17. — L'Imperatore conferì il giorno del suo ingresso a Berlino la croce di Hohenzollern al luogotenente Wilhelm, quegli che primo arrestò il Nobling.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Casa di Pena. — Con sua lettera 23 giugno anno cadente il sacerdote Saggini cappellano e maestro della locale Casa di Pena coadiuvato dagli eccitamenti del nostro Giornale faceva appello alla generosa beneficenza di questa illustre Città chiedendo libri per lettura dei detenuti.

La domanda ebbe un felice successo, e spedito l'elenco dei doni ricevuti all'eccelso Ministero dell'Interno il Saggini n'ebbe encomio, anzi ringraziamento con dispaccio 10 passato settembre che noi abbiamo veduto e letto.

Nell'atto pertanto che rendiamo pubblico il suesto aggradimento ministeriale che pure onora li offerenti ai quali il suddetto cappellano e maestro rinnova i più sentiti ringraziamenti, non manchiamo di pregare la coltissima Città di Padova a non venir meno in opera di tanto rilievo, poichè dalla lettura di buoni libri si può sperare l'emenda dei travati.

mente la marchesa Lilla, e, cosa strana, l'amava tuttavia a cinquant'anni, con tutta la tenacità del suo gagliardo carattere.

Cosa strana! E perchè? Emendiamola la parola. Questa perseveranza di affetto è naturale in chiunque abbia amato fortemente da giovane una donna, e l'abbia seguita a passo a passo nel corso degli anni. La si è veduta bellissima un giorno e ardentemente desiderata; la sua bellezza è durevole, perchè il desiderio è sempre vivace, e la passione rincarata, rinvigorita, da una lunga e non mai interrotta sequela di adorazione. L'amore è per tal modo una vera cristallizzazione, siccome ha dirittamente notato l'arguto ingegno di Stendhal. E cotesto ci reca la spiegazione di molti amori portati innanzi a sessant'anni, e più oltre, che non conoscono le ingiurie del tempo, e che noi paragoneremo volentieri alle malattie croniche, le quali si accorciano tacitamente al nostro organismo e lo accompagnano alla tomba, se una bella e santa propensione dello spirito si potesse dicevolmente paragonare ad una infermità corporale.

Gli uomini sono stati calunniati; purghiamoli dalla taccia d'incostanza e di vanità che una eterna contesa va palleggiando tra essi e le donne, e che la scienza odierna, un po' troppo alla lesta, va distribuendo per giunta metà alle due parti contendenti. E perciò fare, entriamo anzitutto nella fossa dei leoni; pigliamo a prestanza dalla fisiologia le sue brutte definizioni; consideriamo l'amore nel temperamento.

Il sanguinoso vuol essere lasciato

Il Panettone. — All'appressarsi delle Feste Natalizie si è risvegliata l'attività dei preparatori di lectornie, che sono un uso tradizionale in quasi tutti i paesi d'Europa, e che non sono escluse ne condannate dalla santità della ricorrenza.

Lo scambio di ricordi e di regalie, i famigliari convegni, le felicitazioni, gli auguri, a chi non guarda le cose soltanto superficialmente, hanno pure un significato, e si collegano con certi fatti, con certe vicende, il cui racconto ci è rimasto impresso nell'animo fino dall'infanzia, e si confonde coi più cari ricordi, coi ricordi delle carezze materne, col sorriso di quei purissimi affetti, di quei vergini pensieri.

Se non viviamo un po' nel passato, se non cerchiamo almeno di riprodurre le immagini più grate, quale sollievo ci offre il presente coi suoi duri travagi, qual coraggio c'infonde per le battaglie dell'avvenire?

Anche Padova, coi suoi molti e fiorenti negozi, è in moto per l'approssimarsi del Natale: le vetrine dei droghieri, dei salisamentari e dei pasticciieri si mettono a festa, e ci è grato riconoscere anche in questo ramo dell'industria cittadina un vero progresso. Padova, specialmente da qualche tempo, non la cede ad altre città più importanti e più popolate, in fatto di confetteria, per buon gusto, per eleganza e per ottima qualità dei generi.

Anche il panettone, che una volta era specialità quasi esclusiva delle provincie lombarde, ora si fabbrica tra noi, e si spedisce pure al di fuori su larga scala; e per la bontà della dose, per l'eccellente cottura, e per la mitezza dei prezzi, fa una concorrenza grande ai panettoni di Milano e di Brescia.

Parecchi pasticciieri padovani fabbricano il panettone, distinguendosi fra gli altri l'offelleria dello Stabilimento Petrocchi, condotto dal signor *Venceslao Carraro*.

In quell'offelleria c'è da qualche giorno un andirivieni continuo, e appena basta il personale per soddisfare tutte le commissioni.

Voci insussistenti. — Ci sono dei belli spiriti, bruttissimi spiriti, che si divertono ad allarmare la città, spargendo la notizia che altri cani idrofobi vanno girovagando, e che altre persone furono assalite.

Siamo in caso di assicurare che quella notizia è assolutamente falsa, e che dopo il caso isolato dell'altra notte, nulla di simile si ebbe più a deplorare.

Quando si pensi all'allarme che queste voci spargono nelle famiglie, specialmente in quelle, che mandano i loro bambini alla scuola, è proprio deplorabile la leggerezza di chi se ne rende autore.

Effetti dell'intemperie. — La *Gazzetta d'Italia* riceve da Roma in data 19:

«Le dirotte piogge degli scorsi giorni e il vento di scirocco che ha prodotto lo squallido delle nevi cadute in abbondanza, elevarono nella notte e nelle ore antimeridiane di ieri di qualche metro il livello del Tevere, che scorre già torbido e minaccioso avvolgendo legname e perfino grossi tronchi d'albero. Ci dicono che i telegrammi giunti da Orte non siano molto rassicuranti, e annunciano un continuo aumento nella piena. Ci auguriamo che sia cosa di poco momento, tanto più che il tempo si è messo al sereno, e la temperatura è di non poco abbassata.

Il *Piccolo* di Napoli, 18, scrive: «Stanotte è caduta una frana tra le stazioni di Mignano e Roccadivandro sulla linea di Roma, ed il treno ferroviario da questa proveniente ha subito un ritardo di circa due ore.

Alle notizie dei danni prodotti dal temporale di stanotte aggiungiamo che lungo la linea ferroviaria di Caserta è caduto sul binario un enorme masso di pietre, contro il quale la locomotiva è urtata, senza per altro che alcun danno ne fosse accaduto.

Lo stesso fatto s'è ripetuto anche un'altra volta; e l'autorità indaga per iscrivere se sia conseguenza del caso o arte di malviventi.

In Napoli alberi stradicati in vari punti; il muro della Villa del Popolo è crollato e due barche si son capovolte. Il pronto accorrere di pescatori ch'eran sul lido le hanno però tratte a salvamento.

Oltre a ciò le comunicazioni telegrafiche hanno anch'essa sofferto guasti. Non si può telegrafare oltre Salerno e le linee colle Calabrie sono completamente interrotte.»

### RINGRAZIAMENTO

Gol cuore commosso dalla grave sventura che ci ha colpiti, togliendoci il Padre, esempio a noi di ogni più rara virtù, ringraziamo pubblicamente tutti quei gentili che vollero prendere parte al nostro dolore.

LUIGI ed ANTONIO fratelli SALMINI

Nel giorno 20 dicembre 1873, colta da fiero assalto

Elisa Gemma Barbieri morì.

Modello di figlia, di sposa e madre fu la sua vita continua lotta con famigliari vicende, da cui ne uscì con virtù ed affetto, scuola e consiglio ai nove figli, che seppero corrispondere alle tante sue cure, e che des. liti ne piangono assieme al genitore l'amara dipartita.

La tua tomba, o Elisa, sarà imperitura un esempio, e mesto un conforto ai diletti tuoi cari.

UN AMICO.

### APPENDICE (146)

del *Giornale di Padova*

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI

ANTON GIULIO BARRILI

Intanto, due mesi trascorsero. Erano già tre, dopo il 29 di giugno, e non c'era nulla di fatto. Aloise era andato a Parigi, ombra pedissequa della marchesa Ginevra, che aveva fatto quella gita in compagnia del marito. Giuliani attendeva al suo disegno, che faceva assai poco cammino, e sebbene si consolasse col proverbio «chi va piano va sano» non poteva ritenersi dal ricordare la giunta «ma va poco lontano» che pur troppo ne tempera l'efficacia.

E in quel mezzo il povero Lorenzo ammalò. La febbre lo ardeva, e fu per morire. Il delirio gli rappresentava sformati, intrecciati in mille guise, gli eventi della sua vita. Sorgeva Maria, l'amata Maria, costretta da una madre snaturata a prendere il velo; il Colfitti, il gesuita, il Perretti e tutte le ombre nere del suo passato gli danzavano intorno, chiudendogli l'adito al santuario dove si stava consumando il sacrificio della sua povera bella, che indarno tendeva le palme a lui ed al cielo.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

quelle ombre gli si stringevano intorno, lo soffocavano; nelle loro sghignazzate beffarde s'andavano perdendo le ultime flebili strida della vittima che egli non vedeva già più. Sgomentito, si rannicchiava, tentava ritrarsi indietro, facendosi schermo colle mani da quei ceffi ribaldi, il cui alito infuocato gli frizzava sul volto. Rompeva egli, in uno sforzo supremo, quella cerchia di nemici; fuggiva, sentendoli incalzare alle spalle e cadeva trafelato sulla soglia d'un cimitero, donde suo padre e sua madre, pallidi fantasmi usciti pur mo' dalla tomba, gli stendevano le braccia amoroze. E questi mio figlio? diceva la morta, stringendolo al seno. E donde tante ferite, tante lividure, su questo povero corpo? Vieni, figliuol mio, angelo mio, vieni; il letto che tu hai composto a' tuoi genitori è largo abbastanza per tre. Qui, come il di che sei nato, riposerei sul seno di tua madre.

Il morbo e la natura lottarono con varia fortuna; finalmente la natura lo vinse. Ma la convalescenza fu lunga, e Lorenzo Salvani non tornò nella pienezza delle sue facoltà, che per un largo periodo di torpore intellettuale. Il giorno che si svegliò da quel letargo e ravvisò la sua cameretta, vide Aloise seduto al suo capezzale, ma così pallido, così scombinato, che a prima giunta credette gli torressero innanzi i fantasmi del suo lungo delirio.

Aloise si curvò sopra di lui e lo chiamò soavemente per nome.

— Ah, siete dunque voi, Aloise? disse l'infermo. Tornato?... — Sì, da otto giorni, e rimarrò

con voi fino a tanto non uscirete a respirare all'aperto.

— Siete mutato, Aloise; non vi riconoscevo più...

— Non parliamo di me! rispose l'amico. Già ve lo dissi, Lorenzo; triste come voi; e le mie amarezze, come le vostre, sono di quelle che a rimastarle inaspriscono.

Due grosse lagrime tremarono sugli occhi dell'infermo e scesero a rigargli le guance. Aloise chinò la fronte, e nascose il volto sulla sponda del letto; anch'egli piangeva.

### CAPITOLO VII.

«Se Messenia piange, Sparta non ride».

Ai nostri lettori, i quali non dimenticarono Lilla di Priamar, travolta a mala pena dalle inliscrete pagine di un antico carteggio amoroso, non sarà discaro che li conduca ora in via del Campo, ne per la lapide infama di Giulio Cesare Vachero, e che entriamo in un palazzo di severa apparenza, dove abitava nel 1857 la vedova marchesa.

Già, per le necessità del nostro racconto, dobbiamo seguire il padre Bonaventura.

Intorno al quale egli è tempo che diciamo alcun che di più intimo. Di 19 o tre passi del carteggio accennato ci hanno già fatto trapelare una parte della sua giovinezza, e per qual ragione riposta lo spagnuolo, ferito nel cuore, avesse consacrato l'anima a Dio, ma in quel solo modo che la sua indole consentiva, ascrivendosi alla opera e battagliera compagnia di Gasù. Il Gallagos aveva amato fiera-

(Con tina)

**Concerto.** — La musica del 2° reggimento fanteria, suonerà domani, 22 dicembre, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi: 1. Marcia. *Il campo di Cetona*. Papa. 2. Mazurka. *Per le 2 Carano*. 3. Preludio sinfonico, duetto e gran marcia. *I Goff. Gobatti*. 4. Valtz. *Frühlingssauer*. Gungl. 5. Polka-nourri *Gustavo Wasa*. Marchetti. 6. Polka. Sessa.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

**Roma, 20 dicembre.**  
Quasi tutti i giornali si dichiarano contrari al nuovo ministero o fecero osservazioni e censure contro qualche ministro. Il *Diritto* nota che la nomina dell'on. Tajani ha prodotto cattiva impressione in tutti i circoli parlamentari. Poteva eccettuare il circolo Crispi, nel quale la candidatura Tajani fu creata e sostenuta. Il Tajani, prima di accettare il portafoglio, s'è riconciliato col generale Medici, che egli aveva accusato, nel 1875, di governar col maffia. Ora dirà che quella accusa fu un equivoco o un lapsus lingue.

La *Capitale* dichiara che il nuovo gabinetto non è serio ed ha ragione. L'*Opinione* lo chiama oggi, il ministero della decadenza, e che decadenza....  
I ministri prestarono ieri giuramento al Re e conferirono con Sua Maestà per oltre un'ora. Prima di esser ricevuti tutti in udienza Sovrana, fu introdotto nella sala Reale il generale Mazè de la Roche il quale non aveva alcuna voglia di imbarcarsi nel mare magnum della politica in una nave sarsuata e che fa acqua da tutte le parti. Sua Maestà lo persuase e il generale, da bravo soldato, si rassegnò ed obbedì.

Dopo l'udienza Sovrana, i ministri si recarono in carrozza, ai palazzi dei rispettivi Dicasteri e presero possesso dei loro uffici, indirizzando agli impiegati superiori i fervorosi d'uso. L'on. Tajani ha detto agli impiegati che dovranno considerarlo come un loro collaboratore.

L'on. Depretis ha indirizzato ai prefetti una brevissima circolare telegrafica, alquanto ansipida, nella quale si inculca il rispetto alle leggi.

Il conte Tornelli prese possesso del segretariato generale degli affari esteri ed indirizzò ai rappresentanti dell'Italia all'estero e ai rappresentanti delle potenze in Roma una circolare per annunziar loro la costituzione del nuovo gabinetto.

È probabile che il conte Corti ritornò fra breve a Costantinopoli.

Oggi i nuovi ministri si presenteranno alla Camera ed al Senato. L'on. Depretis è ancora incerto se debba esporre un breve programma o limitarsi alla semplice comunicazione dei decreti di nomina dei nuovi ministri. Questo secondo partito sarebbe preferibile, perchè un nuovo programma Depretis, breve o lungo, desterebbe, io credo, tale vivissima illarità da compromettere la serietà del Governo e del Parlamento.

Dopo l'annunzio del nuovo Gabinetto, il ministro delle finanze presenterà un progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci per due mesi di gennaio e febbraio 1879. La scadenza è breve e si vede che l'on. Depretis, intendendo la situazione del ministero, non vuole arricchire la proposta per un termine più lungo.

Come v'ho scritto ieri, la destra, qualunque avversa, in modo assoluto, al ministero, non vede in questa questione che il governo e lo Stato, ai quali non vuole che la mancanza d'una legge di bilancio crei, col 1° gennaio, gravissimo imbarazzo amministrativo. Essa, quindi, voterà in favore del progetto di legge per l'esercizio provvisorio, dichiarando però, per bocca dell'on. Visconti Venosta nella discussione di domani, da quali ragioni l'opposizione costituzionale sia mossa.

I deputati sono in iscarso numero in Roma e credo che ci vorrà fatica a raggranellarla domani il numero legale per la votazione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio, che sarà oggi inviato alla commissione generale del bilancio.

Se l'on. Farini, per un sentimento di delicatezza, si dimetterà dall'ufficio di presidente, verrà fatta la proposta di non accettare la dimissione e la Camera unanime delibererà di non accettarla. Così si fece anche dopo il 18 marzo 1876, quando l'on. Biancheri si dimise dall'ufficio di presidente.

I ministri dimissionari presero ieri congedo dagli impiegati, dei vari dicasteri.  
La nomina dell'on. Morana a segretario generale dell'interno è sicura. C'è ancor qualche incertezza circa le altre nomine di segretari generali.

**Parlamento Italiano**  
XIII Legislatura

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza FARINI  
Seduta del 20 dicembre  
Comunicasi la lettera delle dimissioni di Barrilli giunta alla Presidenza il 13 corrente, dimissioni che, per proposta di Cavalletto, la Camera non accetta, concedendo invece due mesi di congedo.

Annunziati che Rega, Varè e Mezzarico sono riusciti eletti commissari presso l'amministrazione del Fondo del Culto; Morana, Zeppa e Baccelli Commissari della Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico di Roma; Simonetti, Mezzanotte, e Plutino Commissari della Cassa depositi e prestiti; Geymet commissario della Cassa Militare.

Depretis annunzia quindi la costituzione della nuova amministrazione. Nell'annunciarla dice che, composta appena ieri, per necessità di cose e strettezza di tempo, essa ha obbligo di presentare immediatamente la domanda di esercizio provvisorio dei bilanci per i mesi di gennaio e febbraio, e che la straordinaria strettezza del tempo non gli permette di svolgere alla Camera con tutti i particolari un programma completo di governo. Soggiunge però che i componenti la nuova amministrazione sono uomini noti per lunga vita politica, i quali hanno fermo proposito di restare fedeli ai principi fin qui professati ed al loro partito.

Quanto a sé in particolare non potrebbe che ripetere dichiarazioni su e giù contenute in un programma precedentemente esposto alla Camera. Ciò non ostante stima necessario toccare brevemente alcuni punti del programma del Governo. Egli intende di mantenere l'ordine pubblico applicando le leggi vigenti senza debolezza o arbitrio, di adoperarsi con ogni sforzo onde tutti i cittadini partecipino ai benefici di un provvido e libero governo, di sollecitare quanto è possibile la discussione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, e di sostenere la legge concernente la abolizione della tassa sul macinato.

Afferma il proposito di difendere l'equilibrio della finanze e dichiara inflessibile che presenterà una larga riforma elettorale.

Presentata poscia dal Ministro delle Finanze l'annunziata legge sull'esercizio provvisorio, essa viene trasmessa subito all'esame della Commissione del bilancio e determinasi di discuterla nella seduta di domani.

**SENATO DEL REGNO**

Presidenza TECCHIO  
Seduta del 20 dicembre  
Depretis fa comunicazioni identiche a quelle fatte alla Camera. Presenta poi un decreto reale che nomina Mazè de la Roche senatore.

**IL NUOVO MINISTERO ALLA CAMERA**

Le informazioni telegrafiche particolari dei giornali sulla seduta di ieri, 20, della Camera dei Deputati, ci dicono quello, che l'agenzia Stefani ha creduto bene di tacere.

L'accoglienza dei rappresentanti della nazione al nuovo gabinetto è stata freddissima. L'esposizione del programma ministeriale fatta dal Depretis venne accolta qua e là con ironiche risa.

Allorchè quell'uomo politico infelicissimo si richiamò al programma di Stradella, e disse che nulla vi era da quello di muta la Camera diede in uno scoppio d'illarità.  
Le parole intorno alle leggi e alle proposte che il gabinetto intende di sostenere e di fare trovarono indifferenza, e sono passate in mezzo ad un eloquente silenzio.

Depretis presenterà oggi, 21, il progetto per l'esercizio provvisorio dei due mesi di gennaio e febbraio: la Camera probabilmente lo accorderà, escludendo dal voto qualunque più lontano significato di fiducia nel gabinetto.

Il Senato accolse i ministri non meno freddamente della Camera.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 20 — Il *Times* ha da Berlino che la Russia ricuserà di sanzionare l'occupazione comune della Bulgaria e Rumelia.  
Il *Daily News* crede che la Francia e l'Italia faranno pratiche affinché abbia luogo la suddetta occupazione.  
Il *Daily News* ha da Costantinopoli che i russi sgombereranno la Rumelia appena l'ordine sia ristabilito.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi che il richiamo della missione russa al Cabul è privo di fondamento.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna essere smentito che la Commissione della Rumelia sia ritornata a Costantinopoli.

MADRID, 20. — I vini provenienti da nazioni aventi trattati di commercio colla Spagna possono entrare in Spagna coi certificati di origine.

VIENNA, 20. — La Direzione del Credito mobiliare annunzia che la somma rubata alla succursale di Tropau ascende a 213.000 fiorini.

BUDA-PEST, 20. — Camera — Il Ministero presenta il progetto che tende a regolare provvisoriamente i rapporti commerciali coll'Italia. Decidesi di discuterlo dopo le feste.

LONDRA, 20. — Il *Times* annunzia che la Russia spedisce questa settimana l'ordine di ritirare la missione del Cabul. L'ordine arriverà a Cabul fra tre settimane.

Il *Times* constata la grande soddisfazione pel pronto successo della ferma protesta di Beaconsfield.

VIENNA, 20. — La Camera decise di discutere il progetto che proroga la legge sul servizio militare. Il ministro Stortz raccomandò l'approvazione del progetto e disse essere impossibile riorganizzare l'esercito ora che gli avvenimenti si succedono con tanta frequenza.

Il ministro del commercio rispondendo ad una interpellanza, dichiarò che il Governo non è intenzionato di imporre un dritto d'esportazione sulla legna da trasportarsi per l'Italia.

**CORRIERE DELLA SERA**  
21 dicembre

**GESTA DI BANDITI**

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna, 19:

La nostra Questura non riposa sopra i suoi allori, e ieri arrestava in Bologna altri quattro grassatori ritenuti complici del Dozza e del Biscaia.

Questi individui sono di differenti età e professioni. Uno ha 58 anni, l'altro 46, e gli altri due, uno 33 e l'altro 27; le loro professioni erano facchino, calzolaio, birocciaio e spazzaturato.

Costoro, in unione al Dozza e al Biscaia, avrebbero preso parte a parecchie delle grassazioni avvenute in questi ultimi tempi nella nostra città e dintorni.

Quanto al Dozza si è già constatato che prese parte ad 11 grassazioni. Egli era l'unico latitante di quelli che aggredirono i macellai signori Simonini; indi, o in unione al Biscaia, o con altri dei suicidati, partecipò alle grassazioni Allrovandi, Canè, Ghini, sorelle Trouvé, Maccaferrè e Bovioli, tenente Guglielmini al forte delle Otto Colonne, Bartoli, da Sant'Isaia (quel signore presso il quale si qualificarono come mediatori da Canape) infino alle grassazioni commesse vari mesi or sono a danno di due casellanti della ferrovia, e di due birocciaii fuori porta Saragozza.

Il Biscaia poi oltre all'aver avuto parte in molte di queste imprese, ha non poche altre su la coscienza.

Egli raccontò molti particolari della sua vita e disse che in questi ultimi tempi, mentre era ricercato dalla forza pubblica, erasi recato in Francia ed in Svizzera ove però non aveva trovato da far bene. Tornò quindi in quei luoghi che ben conosceva e dove si sapeva tenuto.

Ai fratelli Tosati, ricchissimi possidenti di Mirandola, aveva inviato parecchie lettere chiedendo denaro, ma essi non gli risposero mai, quindi aveva giurato di vendicarsi. Lunedì su le 5 1/2 pom. il sig. Alfonso Tosati, uomo di circa 60 anni, fu da lui sorpreso a 100 metri circa dalla Mirandola, solo sopra un biroccino con una piccola carabina fra le gambe. Andava pian piano in causa della neve, onde il Biscaia d'un salto gli fu appresso e gli chiese denaro di nuovo minacciando di ucciderlo; il Tosati si sarebbe rifiutato, e siccome intanto passavano alcuni birocciaii e andava alzando la voce, il Biscaia con due colpi di pugnale, che teneva sotto la

ca parrella, lo uccise, lo gettò giù dal biroccino e seguì poi la strada da solo. Tale è il racconto che, con ributtante cinismo, egli fa di questo misfatto. Egli poi avrebbe lasciato il biroccino presso il bosco di S. Felice continuando la via a piedi.

Il Biscaia è nativo di Modola di Cavazzo (prov. di Modena), ha 36 anni e fu per due anni nel dragoi pontifici.

La Patria dà sul Biscaia questi altri ragguagli:

Escito di fresco di galera e ridotto al Circondario di Mirandola, la scorsa estate attese a Modena un lunedì un tale col quale aveva una vecchia ruggine, e gli tirò parecchie stilette. Si diè alla campagna e per un certo tempo diventò il terrore dei luoghi. Snello, audace, vigoroso, sfuggiva le ricerche vivissime della pubblica forza, e s'ingegnava a farsi dar danaro, viveri, ricovero. Egli aveva preso di mira principalmente taluni facoltosi del Mirandolese, ed è noto come un bel dì tentasse, sequestrando e legando ad un albero certo Tosatti, di farsi dar danaro dal fratello suo, e si presentasse di poi di pieno giorno alla Mirandola in casa Magnanini, e sfuggisse, saltando da una finestra, ai carabinieri, che avvisati l'inseguivano.

Dopo molto allarme parve ad un tratto che egli fosse scomparso dal teatro delle sue gesta, e si disse anzi che avuti certi danari se la fosse battuta per l'estero. Ma invece aveva trasportato altrove il centro delle sue operazioni, ed associatosi con altri si era dato ad ordire aggressioni e grassazioni nei dintorni della nostra città.

Confessando i suoi delitti, il Biscaia si mostrò specialmente soddisfatto dell'assassinio del povero Tosatti, e disse di averlo più volte cercato inutilmente; e infatti il poveretto stava in guardia.

Quando le guardie l'arrestarono, egli disse: «Andate là, sono il Biscaia, e voi altri avete un buon Natale.» Aveva indossato l'orologio tolto nella grassazione al Canè, e tra lire e quindici centesimi.

Tradotto alla Questura di Bologna, ha risposto con molta franchezza agli interrogatori che gli sono stati fatti. È quasi un uomo di spirito. Ha detto di essere stato spesso a Bologna nel Pavaglione ed anche al Brunetti. Ha confessato tutte quante le grassazioni di cui si è reso colpevole nella sua vita di bandito, ma non ha voluto indicare nomi di complici, perchè, egli dice, non vuol far andare in galera nessuno.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 20. — Il Senato approvò il bilancio delle entrate.

MADRID, 20. — Il Senato e la Camera approvarono definitivamente la legge sulla proprietà delle opere letterarie.

Alla Camera il ministro delle finanze dichiarò ode il gabinetto gode la fiducia delle Camere, quindi le Camere non devono temere una crisi ministeriale.

BERNA 20. — Le Camere svizzere approvarono la convenzione monetaria.

VIENNA 20. — Il Comitato della Camera approvò il progetto di regolamento provvisorio dai rapporti commerciali coll'Italia fino alla fine di gennaio.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

**COMUNICATI**

Alieno da atti disdicevoli all'uomo civile, dopo presa conoscenza dell'articolo inserito nel giornale il *Bicchione* del 16 corrente, n. 348, e principalmente all'alinea ove è detto: «Parchè rimediare in via affatto privata, perchè il di dopo dir caduto dai suoi dritti d'assuntore il farmacista Roberti?....»

Dichiaro tuttocò erroneo. Consta infatti da atto in discutibile che il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale militare locale, prima di procedere ad ulteriore operazione, rivelando l'operazione circa l'appalto medicinale, applicò il preciso disposto, che regola tali contratti. Riconosco quindi con questa mia rettifica, e confermo la perfetta legalità e giustizia dell'atto che mi riguarda, e con lieto animo mi ripeto pienamente soddisfatto, escludendo ogni insinuazione di lesa mio diritto.

Raggiunto lo scopo, non intendo impegnarmi ad invito di replica alcuna, dacchè la verità è una ed indiscutibile.

Ferdinando Roberti.

Padova, 21 dicembre 1878.  
Tornato inutile ogni mio tentativo, onde ottenere dal Lanificio Rossi un certificato, il quale mi difenda da qualsiasi dannoso commento sul motivo, che ha realmente determinata la mia improvvisa licenza da Viaggiatore del Lanificio medesimo (Sede di Padova); a tutela del mio nome e del mio interesse, devo pubblicare, benchè a malincuore, la seguente

**DICHIARAZIONE**

Nell'onesto intendimento di compiere un doloroso dovere, e per salvarmi altresì dalla eventuale responsabilità di un silenzio colpevole, io venni (assieme agli altri Agenti di questa Sede, Signori Vincenzo Squerci, Guido Moschini, Mario Mattiuzzi, Vittorio Moschini, Antonio Cravotto, Angelo Vasso, Vittorio Faroni e Giuseppe Cardì) nella determinazione di far noti al Consiglio d'Amministrazione del Lanificio ed al suo Presidente Signor Senatore Alessandro Rossi, gli abusi e le malversazioni, che da circa due anni andavano compiendo a danno della Società nella Sede di Padova.

Il contegno dei rappresentanti il suddetto Consiglio fu tale da dar luogo, almeno in apparenza, al sospetto che le dovessero, evidenti e provate rivelazioni altro non fossero che infami calunnie di malavoli; e siccome le voci ad arte poste in giro da chi era fatto segno di codeste rivelazioni, rendevano sempre più fondato il sospetto, a tutto scapito della onorabilità dei miei compagni e mia; così in più incontri fui costretto a porre le cose nel loro vero essere, dando il suo a ciascuno, secondo la mia coscienza mi suggeriva.

E questa la sola e vera causa, che ha provocato il mio subitaneo allontanamento dal Lanificio Rossi, per quanto siasi voluto conossare un tale atto col frivolo pretesto di una insubordinazione lievissima ed altrettanto discutibile.

LUIGI ROSSI.

**ABBONAMENTI**

Per l'anno 1879

AL

**CORRIERE DELLA SERA**

Giornale politico quotidiano in gran formato — Esce in Milano nel mattino — Anno IV — Il *Corriere della Sera*, in tre anni d'esistenza, ha raggiunto una posizione di prim'ordine nella stampa italiana, grazie al suo libere, indipendente ed imparziale indirizzo, ed alla ricchezza e varietà della sua redazione: la sua tiratura quotidiana si è triplicata. Col suo e di una clientela così numerosa, il *Corriere della Sera* che possiede già uno speciale servizio di corrispondenza telegrafica quotidiana da Roma e dalle città importanti di Europa allargherà tutte le sue rubriche — Romanzi, letture, spaccati letterari ed artistici — e sarà da noi più celebre della letteratura contemporanea.

**Prezzi d'abbonamento per un anno**

Milano a domicilio L. 18  
Nel Regno franco di porto L. 20  
Estero, Stati dell'Unione Postale (oro) L. 24  
Semestre e trimestre in preparazione.

**Premi gratuiti**

**AGLI ABBONATI**

L'abbonamento d'un anno dà diritto: 1. a tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata della

**GAZZETTA ILLUSTRATA**  
elegantissimo giornale settimanale, ricco di belle incisioni ed articoli dei nostri migliori scrittori; 2. ad uno dei seguenti due romanzi, a scelta, pubblicati dalla rinomata tipografia Editrice Loebner: *UN'EREDITÀ* di G. Sandau - *UN SOGNO DI PRIM'AVERA* di Von Dewall; 3. alla *STRETTA DEL CORRIERE DELLA SERA*, splendida pubblicazione illustrata dello Stabilimento Garbini.

NB. Per la spesa di spedizione dei due numeri fuori di Milano, unire centesimi 50 all'importo d'abbonamento.

L'abbonamento d'un semestre dà diritto: 1. ad uno dei suddetti due romanzi *UN'EREDITÀ*, o *UN SOGNO DI PRIM'AVERA*, a scelta; 2. alla *GAZZETTA ILLUSTRATA*, tutte le settimane con un sopr.

NB. Per la spesa di spedizione dei due numeri fuori di Milano, unire centesimi 25 all'importo d'abbonamento.

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto alla *GAZZETTA ILLUSTRATA*, tutte le settimane con un sopr.

Par abbonarsi spedire vaglia o rivolgersi all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, Via Ugo Foscolo, 5 - 2623. Gli Abbonamenti si ricevono anche presso il sig. Leone Schuster in PADOVA.

**Per le Feste Natalizie**

Vedi Avviso in quarta pagina

**DA CASALE**

A. S. LORENZO

**OCCASIONE**

per le Feste e Capo d'Anno

Vedi quarta pagina

**Antenore**

Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

Estrazioni del regio lotto estraibile in Venezia  
64 - 53 - 18 - 61 - 33

**SOCIETÀ VENETA**  
per Imprese e Costruzioni Pubbliche

A termini dello Statuto Sociale i possessori di Azioni della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche restano avvertiti che a datare dal 1° gennaio 1879 presso la Sede della Società in Padova, via Eremitani N. 3306, dietro presentazione dei coupon distinti in apposita scheda da ritirarsi dall'Ufficio stesso, saranno pagate L. 5.25 per interesse del secondo semestre 1878 in ragione del 6 p. 0/10 all'anno sopra ciascuna azione liberata dal VII decimo.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.  
631-6

**VIA AVVISO VIA**

1065 1065

Il sottoscritto negoziante in chinaciglie, mercerie, bijouterie, giocattoli ecc. ecc., si fa un dovere d'avvisare tutti i suoi benefvoli avventori che ha riaslocato il suo esercizio (stabilimento) dalla Via Portici Alti (Casa Trieste) e Via S. Lorenzo alla **VIA S. SEVERI N. 1065** di fronte alla Chiesa.

Fiducioso che vorranno continuare la loro benevolenza coll'onorario per i loro acquisti; tanto più che si troverà sempre ben assortito nei suddetti articoli e nelle novità.

Inoltre tiene depositato a **Prezzi di Fabbrica**, di netta piedi in Cocco, di stuoioni in Cocco e Manilla per stanze in tutte le dimensioni.

Di più gli fu affidato l'unico deposito e specialità per Padova di **Sufford (Scalfarotti)** d'ogni grandezza in tutto fletro sia per viaggio che per abitazioni — ritrovato speciale per quelle persone che soffrono il freddo ai piedi.

Prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza.

**GIUSEPPE FASOLI**  
Via dei Servi N. 1065.  
14-607 di fronte alla Chiesa

**VENDITA E POSIZIONE**

dei Tappeti di Yute, Stuoie Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica **FETTERO BUSSOLINI** unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna.

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

**G. B. MILANI**

PADOVA - via Eremitani, N. 3306 dove trovasi anche Deposito delle vere americane originali

**Macchine da cucire**

6 ELIAS HOWE J. 610

**IL DOTTOR LUCIEN CARLE**

Dentista di Parigi

stabilite in VICENZA

tiene il suo Gabinetto aperto in PADOVA, Via della Staffa N. 3273 (piazza terreno) fra le chiese: S. Matteo ed Eremitani, il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

**Operazioni e Consultazioni per le malattie della bocca. Rimette denti e dentiere. Apparecchi per qualunque deformità della bocca.**

622

**AVVISO**

Viene esposto in vendita in via privata lo Stabilimento ad uso bagni e albergo situato nella amena valle di Sella poco sopra Borgo Valsugana nel Trentino, con tutti i rispettivi locali e adiacenze, diritti e servizi quali più ampiamente sono descritti nel documento di primo acquisto 6 aprile 1864 inserito nei pubblici registri il giorno 7 al N. 143.

Il prezzo di vendita resta fissato in lire 4000 austriaci ossia lire italiane 10000 e le altre speciali condizioni del contratto sono riservate alle private trattative fra i contraenti.

Se il compratore volesse altresì fare acquisto dei mobili, questi verrebbero a lui ceduti a giusto prezzo da essere stabilito da un perito da eleggersi di comune accordo.

Chi aspirasse alla compra di detto Stabilimento, dovrà rivolgersi al sottoscritto che agisce anche nell'interesse e per mandato del proprietario Don Carlo Sartorelli.

Trento 15 dicembre 1878.

1-642 LONOVICO SARTORELLI.

**I. WOLLMANN**

representante

F. WERTHEIM & Co., VIENNA

CASSE PORTI

garantito

CONTRO LE

infrazioni

e gli

incendi

di ogni

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni, Via S. Francesco, Padova. 7-546

Lettera di ringraziamento circa i salutarissimi effetti dell'acqua Anaterina per la bocca del dott. J. G. POPP in Vienna e Avviso dalle contraffazioni che hanno solennemente il nome Anaterina e gli effetti sono nocivi.

SAPONE DI ERBE AROMATICHE MEDICINALI. È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come preparato, a distruggere le lentiggini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tutti i difetti della pelle; mantiene il suo colore rosso carminato nei bagni.

Per le Feste Natalizie GIUSEPPE TABOGA IN PADOVA. Mostarde e Mandorlati della propria rinomata fabbrica e di Crema a prezzi limitatissimi sia per l'ingrosso che al minuto.

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO. Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà.

DA CASALE A S. LORENZO. MIGLIAIA di vestiti, stoffe moderne di lana da Signore (cioè tagli di 12 e 10 metri) assortite in colori e disegni liscie e operate al prezzo di sole Lire 9 al taglio.

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA. Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

AVVISO. Trovandosi la ditta ERMINIO DIAMANTE (Via Municipio N. 4), provvista di un grande assortimento di Stivali di ogni qualità delle prime fabbriche di Vienna ha fatto ribassi di prezzi per cui si trova in grado di far a chiunque concorrenza.

NOTIZIE DI BORSA. Rendita Italiana god. 83 92 83 90. Rendita francese 5 0/0 112 85 112 95. Rendita italiana 5 0/0 75 90 75 92.

OSSEVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA. 21 dicembre. Tempo m. di Padova ore 11 m. 58 a. 19. Tempo m. di Roma ore 12 m. 0 a. 46.

19 dicembre. Ore 9 ant. 8 pom. 9 pom. Bar. a 0° mill. 753.5 751.9 751.1. Term. centigr. -5.4 -0.1 -0.9.

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 19 alle 9 a. del 20 - m. 2,7. BULLETTINO COMMERCIALE. VENEZIA, 20. - Rend. it. 81.65 81.75.

ORARIO FERROVIARIO. Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova-Bassano, Bassano-Padova, Vicenza-Treviso, Treviso-Vicenza, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova.

BULAFFIO dott. L. LA STENOGRAFIA ITALIANA. Prezzo Lire 1.25

Pertile prof. Giambattista ELEMENTI Diritto Internazionale Moderno. DIRITTO DIPLOMATICO. Padova, Tip. Sacchetto - I vol. in-8 - L. 2.25.

VITTORIO EMANUELE II. Letta dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 25 gennaio 1878. Prezzo Lire UNA. Guida di Padova e suoi principali contorni. Prezzo L. 6.

RACCONTI E ROMANZI. Ferrari P. El Libreto de la Cassa de Risparmio. Spiehlagen Rosa della Corte. Antonio Zardo Al Villaggio. Monselvi Redenta Maria. Minio A. L'Aurora d'un Uomo Grande.

RACCONTI E ROMANZI. Guerzoni prof. G. Un Materialista in Campagna. Evangelisti G. Racconti Sociali. Nusticini C. Adolfo Nelli. Saccardo dott. A. Colfosco. Bernardi dott. L. Il Sacrificio ossia le due Amiche.

SANINI prof. G. Tavole del Logaritmi da un trattato di trigonometria piana e sferica. Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8.